S.I.M - T

Safer internet month 2016

DI COSA SI TRATTA

"Creiamo insieme un internet migliore", è questo lo slogan dell'evento per attirare l'attenzione dei giovani e della popolazione su temi sempre di forte attualità: i rischi della rete, la cittadinanza digitale, le potenzialità del web e le prassi di navigazione efficace e sicura.
Il meeting darà il via ad un mese di itinerari sperimentali nei quali le scuole trentine potranno riformulare, anche attraverso percorsi inediti e creativi, gli stimoli e gli input trasmessi loro dagli esperti di settore.
Sarà inoltre occasione per le otto scuole europee coinvolte nel programma per confrontarsi sugli esiti di un questionario condiviso e per consentire agli esperti presenti di ricavarne spunti di riflessione da proporre alle scuole del trentino.

04
Regole sul'uso del telefono

05
Cos'è il social

07
Vita da social

09
Cyberbullismo

10
Il rispetto

11
informazioni per un uso
corretto del cellulare

12
Galleria immagini

15
Partecipanti e interventi

24
Link utili

Regole sull'uso del telefono

LETTERA AI GENITORI

Come la televisione ed il computer, anche il telefonino rappresenta uno strumento tecnologico di crescente utilizzo che, come dimostrano recenti e numerosi studi, è anche un oggetto verso il quale si può sviluppare una vera e propria forma di dipendenza.

"Cara mamma e caro papà,
ho capito che devo stare attento ad usare il mio smatphone. Avete ragione ad essere perché ho scoperto che è pericoloso navigare in internet senza avere delle regole. Sapete che per usare Whatsapp bisogna avere 16 anni, mentre per Facebook 13? Ma non dovrebbe essere il contrario? Sapete che quando posti qualsiasi cosa sui social, questa non è più nostra ma è della rete? Chiunque può farne una copia e utilizzarla in modo sconveniente...
Ma non chiedetemi di rinunciare al mio smatphone: mi serve per comunicare con gli amici, cercare informazioni, chiedere i compiti quando sono assente, fare foto e anche per rilassarmi giocando e ascoltando musica. Quindi mi impegnerò a rispettare alcune regole, in modo da dimostrarvi che merito la vostra fiducia. Risponderò sempre alle vostre chiamate. Porterò a scuola il telefono solo in casi particolari. Non userò la tecnologia per prendere in giro i miei compagni. Mi impegnerò a rispettare le persone e a non scrivere parole che non direi mai in faccia.
Non guarderò porno perché alla mia età non sono ancora pronto. Quando sono in compagnia non userò il telefono, anche per rispetto verso gli altri. Non invierò o chiederò foto imbarazzanti perché tra qualche anno potrei pentirmene. Mi impegno a tenerlo spento ogni tanto e a uscire in compagnia di amici, oppure leggere o praticare qualche attività manuale.
Leggerò le condizioni di utilizzo prima di registrarmi e non comunicherò i miei dati personali. Prima di postare qualcosa, mi prenderò qualche secondo per pensare alle conseguenze. Queste regole possono essere utili anche a voi, perché anche per gli adulti la realtà virtuale è un mondo nuovo. Non siete voi che dite sempre che non si finisce mai di imparare? Potrebbe essere l'occasione per confrontarsi e unire le nostre conoscenze per evitare problemi e risolvere dubbi, rendendo più facili le cose.
Un bacio"

Cos'è il social

La vita chiamata "social" consiste nella comunicazione attraverso apparecchi tecnologici. Proprio per il motivo che la gente sta dietro a dei cellulari, il senso di rispetto è diverso in confronto a quello che assume nella vita reale.

Nella vita reale il senso di rispetto è molto più forte e importante e le persone, solitamente, per paura delle reazioni delle altre persone tendono ad essere più delicate, meno dirette e più controllate. La vita "social" invece permette di avere una "protezione" (a causa della distanza, della mancanza della dimensione della realtà e del contatto visivo e del linguaggio del corpo dell'ascoltatore) e questo porta a dare meno importanza a ciò che si scrive. Questo può essere uno strumento che concede più coraggio e porta a compiere azioni che non si dovrebbero fare nella realtà.

Fotografie degli incontri dell'evento SID 2015

SERVIZI
IGIENICI

Vita da “social”

Alcuni dati ricavati da delle statistiche, i dati fanno riferimento a dei ragazzi compresi tra i 12 e i 17 anni.

- 75% usano Facebook
- 59% usano Whatsapp
- 51% conoscono le regole sulla privacy, mentre il 57% non se ne cura
- 41% corrispondono con persone sconosciute

(Fonte Save the children)

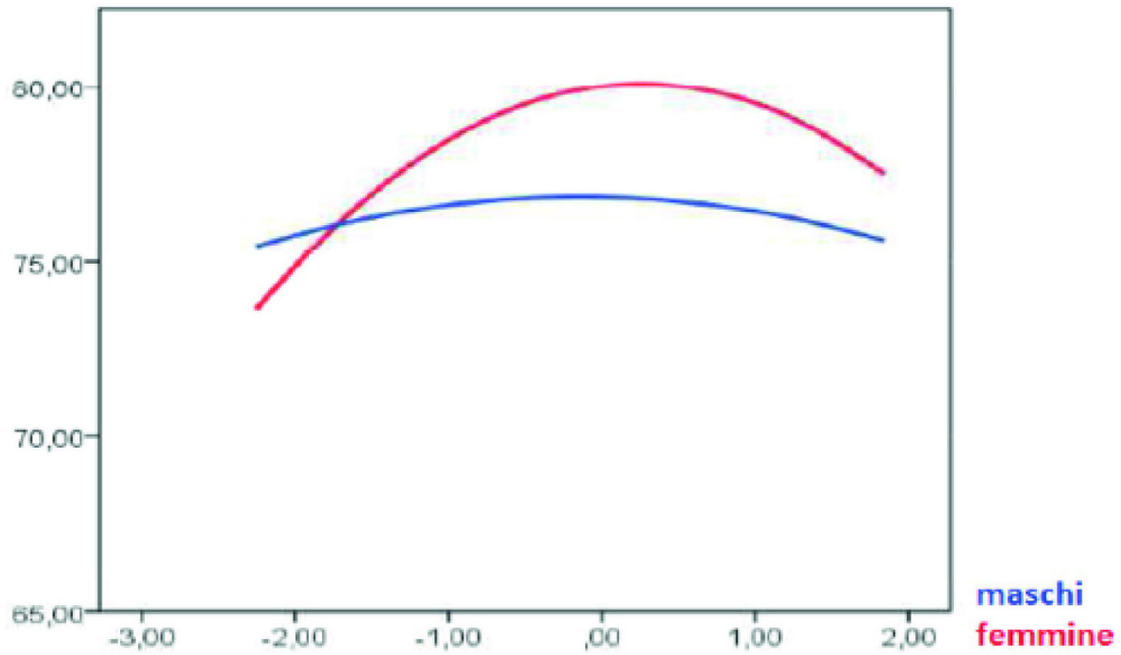
CURIOSITÀ

Un uso non corretto di questi dispositivi può causare anche carenza di concentrazione e attenzione e conseguenze sui livelli di apprendimento.

Un problema che emerge da un uso non corretto dei Social è il cyberbullismo.
Questo tipo di bullismo consiste nello scrivere messaggi a contenuto violento, denigrazione di amici o compagni di classe, creare identità false

Indagine sull'uso dei nuovi media tra gli studenti delle scuola superiori lombarde.

Una ricerca del dipartimento di sociologia e ricerca sociale dell'università di Milano-Bicocca, con la collaborazione di OssCom, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.



Il grafico rappresenta il rapporto tra frequenza d'uso di Internet per cercare informazioni e apprendimento in italiano (INVALSI), al netto dello status socio-economico.
I risultati, in accordo con la più recente letteratura internazionale, mostrano un andamento ad U rovesciata per l'uso scolastico della Rete: gli usi poco frequenti e molto frequenti sono associati alle performance peggiori e gli usi moderati sono associati a quelle migliori. Ciò significa probabilmente che anche le attività potenzialmente più benefiche per l'apprendimento possono diventare negative se svolte con una frequenza troppo elevata.
Facendo riferimento anche a ricerche di Benedetto Vertecchi e ad alcuni dati OCSE -PISA risulta che uno sbagliato utilizzo dei dispositivi comporta:

- riduzione di capacità manuali
- poca padronanza ortografica
- difficoltà a memorizzare
- riduzione delle capacità di argomentare
- non ci sono prove certe che l'uso di tecnologie migliori i risultati in italiano e matematica

Cyberbullismo

ESEMPIO DI CYBERBULLISMO

"Ciao Matteo,
è da molto tempo che non ci sentiamo, anche perché adesso sei lontano. Come ti trovi a Barcellona, nella nuova città? Ti sei fatto altri amici? Spero che comunque non ti sia dimenticato del nostro mitico gruppo della 2D. Tu per noi ci sei sempre stato, grazie al tuo carattere aperto e disponibile, e ora ci manchi molto...
Sai? Ultimamente la nostra amica Jessica è stata presa di mira su Whatsapp da alcune ragazze più grandi, della 3°, con messaggi offensivi, provocazioni, insulti, prese in giro e frasi contenenti parole che mi imbarazzerebbe scriverti. Sono molto sorpreso e preoccupato per questa situazione e non riesco a spiegarmi perché si siano accaniti proprio contro di lei, una ragazza che è sempre stata corretta con tutti. Lei sta soffrendo e io sto altrettanto male. So perfettamente che nessuno di noi può fare a meno dei social anche se non avremmo l'età per accedere, ma secondo me questi sistemi di comunicazione dovrebbero essere usati correttamente: non per offendere o ferire gli altri. Sei d'accordo con me? Secondo te, le ragazze che l'hanno presa in giro avrebbero avuto il coraggio di dire tutte quelle cattiverie in faccia? Scrivendole "attraverso" uno schermo si saranno sentite più forti, protette dalla lontananza, ma cosa avrebbero fatto nella vita reale, guardando Jessica negli occhi e sentendo la sua voce? Sembra che nella realtà virtuale sia tutto più facile, è come se usassimo solo la parte emotiva e istintiva del nostro cervello, dimenticandoci della parte razionale, che ci fa riflettere sulle nostre azioni. Penso comunque che la tecnologia in generale e i social siano utili per conoscersi, divulgare notizie e soprattutto comunicare. A volte però mi chiedo per quale motivo noi ragazzi passiamo così tempo davanti ad uno smartphone, dimenticandoci di socializzare realmente con le persone usando tutti i sensi. Non è ci stiamo trasformando in macchine perdendo la nostra parte umana? Sarebbe terribile!! Secondo te come potremmo aiutare Jessica a uscire da questa situazione?
Io pensavo di cercare di convincerla a confidarsi con un adulto, anche perché mi ha raccontato che queste bullette hanno modificato una foto che lei aveva postato su Facebook, usandola come un'arma contro di lei. Ma ti rendi conto?!?
Noi pensiamo che le foto siano nostre, ma una volta pubblicate diventano di tutti; chiunque le potrebbe usare per ricattarci o sfotterci. Tu conosci bene Jessica, pensa a come si può sentire in questo momento! Dovremmo riflettere prima di inviare immagini che potrebbero causare dispiacere.
All'inizio le avevo consigliato di bloccare i contatti di quelle ragazze, però lei mi ha detto che questo avrebbe solo peggiorato la situazione. Allora Matteo, riflettendo insieme a te, mi è venuta un'idea, dimmi se potrebbe piacerti: venerdì io potrei invitare il nostro mitico gruppo, Jessica compresa, per una merenda a casa mia. Discuteremo della situazione e cercheremo di convincerla a confidarsi con i genitori. Che ne dici di partecipare anche tu tramite Skype?
Avremmo molto piacere di vederti ed ascoltare la tua voce.
Spero che tu possa essere dei nostri!
Un abbraccio
Davide"

Il rispetto

VALORE NEI SOCIAL NETWORK

Il rispetto è un sentimento e un atteggiamento di riguardo, di sistema e di deferenza verso una persone ed è fondamentale nei rapporti con gli altri.

Purtroppo questo valore si sta perdendo, soprattutto nei social network. Sul web ci si trova a relazionarsi con persone che si conoscono poco o per nulla: spesso nascono discussioni che rischiano di terminare con insulti poiché non abbiamo legami affettivi con i nostri interlocutori. Inoltre sui social network si ha meno possibilità di stabilire con certezza la gravità degli atti: lo schermo rende molto più complicato intuire la reale condizione emotiva della persona con cui stiamo interagendo. Offendere, criticare e danneggiare l'altro diventa più facile proprio perché l'altro non è visto: in questa situazione le emozioni sono così attenuate che in qualche modo perdono di consistenza.
Anche nella vita "reale" discutere con qualcuno che può portare le persone a stare male, ad usare parole pesanti ed a sentirsi offeso. Ma vedere l'altro aiuta a capire il peso delle parole che usiamo e a renderci conto quando esageriamo.
Speriamo che questo valore non venga perso completamente.

Informazioni e regole per un uso corretto del cellulare

CURIOSITÀ

- sms, auricolare e vivavoce possono ridurre le esposizioni del nostro cervello, consigliabile per i giovani
- alcuni studi sembrano mostrare una correlazione tra un uso prolungato del cellulare e i tumori celebrali
- Controllare il TAS del cellulare, tanto più il valore è basso meno radiazioni emette il cellulare.
- l'effetto radiazioni emesse dal cellulare sono più impattanti nei bambini che negli adulti
- l'associazione A.P.P.L.E nta nel 2001 si occupa di inquinamento elettromagnetico a livello comunale, regionale e nazionale

1. usare auricolare, vivavoce ma non il bluetooth
2. in auto per legge solo il vivavoce
3. evita le lunghe telefonate
4. alternare l'orecchio
5. non chiamare quando c'è poco segnale
6. durante la notte tenere il telefono spento lontano da noi, le radiazioni disturbano il sonno, non ricaricarlo vicino al letto
7. non tenere il cellulare a lungo in tasca
8. non tenere il cellulare acceso in ospedale, dove vi sono apparecchiature elettromedicali, su aerei, vicino a persone con peacemaker
9. il cellulare deve essere spento a scuola, al cinema, in ospedale
10. bambini: solo chiamate di emergenza
11. informarsi sul TAS o sulle emissioni
12. nei luoghi chiusi cercare di usare il telefono fisso perchè la potenza delle radiazioni emesse dal cellulare aumenta.

Galleria immagini

Coca-Cola
Coke

Partecipanti e interventi

Sara Ferrari

Luciano Malfer

Alberto Pellai

Daniela Longo

Intervento

Assessora Sara Ferrari
11 febbraio 2016 Artigianelli
celebrazione del Safer Internet Day Internazionale ed avvio del Safer Internet Month Trentino – SIM T

Sono molto contenta del modo con il quale qui si sta affrontando questo argomento dell'uso corretto delle nuove tecnologie, che non chiamerei problema bensì tema, poiché un problema è un tema non schematizzato, ancora da affrontare. Noi con il Safer Internet Day gli stiamo andando incontro, assumendone la responsabilità pubblicamente.
La scuola, una volta, era un luogo in cui il docente era il/la maestro/a responsabile del sapere. Oggi molti sono convinti che quanto si trova nella rete, attraverso il tablet o altro, sia sufficiente e non ci sia più il bisogno del professore reale che dia quelle informazioni che tranquillamente sono a nostra portata con un clic.

Però così si dimentica che il ruolo del professore si basa sul suo dovere e maestria nel trovare gli strumenti adeguati per far crescere intellettualmente i ragazzi fornendo loro la capacità critica per distinguere il vero dal falso in ciò che leggono, ascoltano e studiano.
In questo modo si calibra una conoscenza che sa dare importanza ad un significato anzichè ad un altro, a seconda della situazione.
Oggi il web ci ha convinti che il solo possedere degli strumenti sia più importante dell'essere consapevoli degli strumenti stessi che si stanno usando.

È come guidare un auto senza patente, dunque senza conoscere i dati tecnici e legali indispensabili per non fare danni agli altri e a noi stessi. Con il SID ci si informa circa le competenze dei mezzi che utilizziamo quotidianamente, spesso con troppa leggerezza.

Si tratta di strumenti, social network in particolare, molto potenti, perché la comunicazione determina la qualità della nostra vita, il grado di soddisfazione che otteniamo da noi stessi e dagli altri e anche il nostro futuro professionale. La comunicazione veicola chi noi siamo, secondo vari punti di vista, chi vorremmo essere, chi pensiamo di essere e di che cosa abbiamo bisogno per sentirci felici ed accettati socialmente.
Accade anche che la generazione degli adulti, dei vostri genitori ed insegnanti, abbiano dovuto acquisire delle competenze digitali che per voi sono sempre state presenti al pari del cibo. Il divario di competenze invece di dividere potrebbe essere un'occasione per aumentare il dialogo tra le generazioni, dove i giovani diventano dei tutor digitali per gli adulti.
Invece qs tecnologie comunicative stanno aumentando la distanza tra generazioni, poiché aumentano i territori "proibiti" agli adulti che sono esclusi, per ignoranza o ignara assenza , da un controllo parentale doveroso nei confronti dei figli minori.

Prima di dare il cellulare a mia figlia ne abbiamo parlato a lungo, in particolare dell'utilizzo dei social network. Eppure so che con quello strumento lei ha esteso una sua zona di non ingerenza genitoriale che può essere pericolosa per lei, poiché, anche se a voi non sembra, non siete ancora in grado di distinguere quanto e cosa ci sia di dannoso nella realtà e di conseguenza nel web, che è il suo specchio, spesso distorto in modo negativo.
La conferma delle mie affermazioni sta nel fatto che ognuno di voi , almeno una volta, ha nascosto lo smartphone sotto il cuscino quando stava

entrando un genitore nella vostra camera. E' mutato anche il confine e il significato di privacy dei minori, laddove questi sono sempre più esposti a dei pericoli on- line, i genitori sono costretti ad intervenire sui loro fatti personali. Tutto ciò esacerbando i rapporti in famiglia.
Questi strumenti possono essere usati in libertà in modo direttamente proporzionale alla reciproca fiducia costruita tra adulti e figli in una sana relazione.

Ma non se ne parlia abbastanza apertamente per lenire la lecita preoccupazione degli adulti e la crescente necessità di autonomia dei giovani.
L'emergenza educativa che queste tecnologie stanno creando è dovuta non tanto agli strumenti in sé, tablet smartphone ecc, bensì dalla messa a nudo, veloce quanto un clic, di vuoti educativi familiari e scolastici.
Le agenzie educative per antonomasia stanno rilevando la loro lentezza nel sapersi adeguare ad un accelerazione di informazioni acquisite dalle nuove generazioni in virtù della rete e dei social.
E' in atto una rivoluzione comunicativa che sta minacciando le basi stesse della convivenza tra generazioni. Assenze degli adulti, più o meno volute, grandi territori di esplorazione dei giovani, ancora impreparati ad affrontarli con consapevolezza dei rischi.

La responsabilità politica di coloro che gestiscono la cosa pubblica su questo tema è innegabile, per quanto riguarda la legalità, la scuola e il futuro dei giovani.
Per questo motivo la Provincia, per tramite del mio assessorato, ha esteso il Safer Internet Day ad un mese di interventi nel territorio scolastico ossia con il Safer Internet Month. Ma già sappiamo essere poca cosa, i fatti di cronaca ce lo dicono.
Allora per il prossimo anno gestiremo un progetto annuale che aumenti la formazione degli adulti e dei ragazzi su questi temi, perché occorre che la consapevolezza cresca in entrambi i fronti generazionali per avere una comunità di persone capaci e libere di essere se stesse.
La libertà reciproca viene dal sapere che io, adulto, so che tu sai usare questo strumento in maniera corretta e tu sai che io so.

Grazie.

Intervento

Dirigente generale APF Luciano Malfer
11 febbraio 2016 - Artigianelli
Celebrazione del Safer Internet Day Internazionale ed avvio del Safer Internet Month Trentino – SIM T

Il tema di questa edizione del Safer Internet Day/Safer Internet Month 2016 è "Social verso real nella vita dei giovani". E' stata scelta questa tematica poiché la generazione contemporanea dei nostri giovani (i cosiddetti Millenials) vive abitualmente una dualità - una vita reale e una vita virtuale - causata da una vera e propria "invasione di campo" dei social network nella loro vita quotidiana. L'utilizzo inappropriato e, soprattutto, illimitato nell'arco della giornata dei social ha fatto sì che questa linea di separazione tra vita reale e virtuale negli anni sia progressivamente divenuta sempre più flebile, fino a confondere le due dimensioni in una osmosi pericolosa e altamente dannosa per la sana crescita dei ragazzi da un punto di vista sia psicologico che emotivo.

Negli ultimi anni la penetrazione dei social nella vita reale si è accentuata fino a consolidarsi su posizioni estreme in cui il giovane, completamente catturato dalla dimensione virtuale, crede che questa sia la vera realtà a cui affidarsi e a cui dedicarsi: dalle amicizie e amori effimeri e virtuali al confronto con esperienze di vita e di lavoro ideali, distorte e fintamente reali. Inoltre, queste forme tecnologiche di comunicazione/relazione tra pari stanno travolgendo i ruoli all'interno delle famiglie fino a portarli ad una preoccupante deriva: alcuni genitori, intimoriti dai social che non conoscono o "non vogliono conoscere", lasciano una delega in bianco ai figli su questi argomenti. Cosa significa? Significa che non si sentono all'altezza, essendo che ignorano la materia, e dunque preferiscono soprassedere e auto-convincersi che i social sono "solo uno svago" per i loro figli di cui non temere nulla. Non si preoccupano, quindi, di controllare la loro navigazione nel web e di gestirla con regole e limiti, ma di lasciare l'auto-gestione ai figli secondo un'impronta di laissez faire, che nasconde gravi pericoli per la loro crescita e incolumità, visto che non conoscono i pericoli che si celano dietro il mondo della rete. Pericoli che, come racconta quotidianamente la cronaca nazionale, portano in casi estremi anche a rovinare definitivamente le vite dei loro figli con esiti drammatici e perfino tragici. Urge, quindi, un'azione sinergica degli Enti preposti al controllo del web finalizzata ad attivare percorsi di avvicinamento dei genitori alla rete, in modo che possano acquisire strumenti, conoscenze e metodi per intervenire con competenza, efficacia e tempestività nel controllo/supervisione della vita virtuale dei loro figli.

Cambiando lente di analisi del tema, è di rilievo sottolineare in questo contesto che è in corso, sempre grazie alla rete, una piccola-grande rivoluzione dell'organizzazione sociale attraverso nuove forme di lavoro – il cosiddetto "*smart-working*" - con il quale il concetto di tempo lavorativo si frantuma di fronte al sistema di "*every-way*", cioè il lavoro senza una collocazione fisica e temporale, ma ben ancorato a determinati requisiti e scadenze. Coloro che non si adeguano sono detti "out" dalla struttura sociale, che velocemente sta mutando e accelerando su questo fronte per adeguarsi a queste nuove avanguardie d'innovazione tecnologica e questi radicali cambiamenti riguarderanno in modo preponderante la vita professionale delle nuove generazioni.
Infine, desidero toccare un altro tema importante che verrà affrontato in

questo mese di iniziative nei quattro Istituti scolastici, che ospiteranno l'evento del Safer Internet Month, ed è quello della "web education", ossia la consapevolezza di quanto siano importanti e influenti per il futuro dei giovani le azioni registrate oggi nel web e nei social, ossia che cosa "postano", ad esempio, su facebook, i tweet che inviano su Twitter, i video su You Tube o le foto che pubblicano su Instagram. Queste tracce indelebili lasciate sulla rete, a volte irresponsabilmente, contribuiscono a costruire un'identità virtuale che avrà un grande impatto nella futura carriera scolastica e, soprattutto, lavorativa e sulla cosiddetta "web reputation". Occorre porre il dovuto rilievo alle ormai irrinunciabili competenze digitali, che vanno indubbiamente sviluppate, in particolare dalle nuove generazioni, ma che devono al contempo crescere di pari passo con le competenze educative, che possono renderli protagonisti anche della loro vita virtuale in modo competente, ponderato e misurato, utilizzando saggezza e intelligenza piuttosto che incoscienza e superficialità che, come sopra detto, portano a intraprendere percorsi fitti di pericoli e di rischi per la loro incolumità personale e la loro reputazione.

Intervento

Alberto Pellai

"DIVENTA CHI SEI".
I falsi miti che vengono proposti a bambine e adolescenti oggi

CRESCERE AL FEMMINILE: UN PERCORSO ACCELERATO

Nonostante i molti progressi che la condizione delle donne ha fatto nel corso degli ultimi decenni, la crescita "al femminile" rappresenta tutt'oggi una sfida molto impegnativa per i genitori e gli adulti che hanno funzioni educative. Esiste una sovrabbondanza di messaggi che invitano bambine e adolescenti a costruire un'identità di genere fortemente modellata su aspetti controllati dal mercato, il quale rende accessibile alle giovanissime prodotti fortemente sessualizzanti ed adultizzanti. L'accelerazione cui è sottoposta la loro crescita ha anche un riscontro diretto dal punto di vista biologico. Negli ultimi cento anni la pubertà delle ragazze è arrivata in età sempre più precoce: se a fine '800 il menarca (primo ciclo mestruale) avveniva in media intorno ai sedici-diciassette anni, oggi l'età media si aggira intorno ai dodici anni e mezzo. Molti sono i motivi, di natura alimentare, ambientale, igienico-sanitaria e anche socio-culturale.

Tra questi, i media hanno una corresponsabilità significativa: le neuroscienze hanno dimostrato che la sovrabbondanza di immagini e contenuti di natura sessuale presenti nella cultura popolare della giovanissime e accessibili a tutti, indipendentemente da età e sesso, ha un effetto anche sul cervello, in quanto porta ipotalamo e ipofisi a rilasciare gonadotropine, che inducono la secrezione di ormoni stimolanti per gli organi sessuali, attivando uno sviluppo sessuale in tempi più precoci (Pellai, 2015) .
Anche l' American Psychological Association (2010) ha parlato della sessualizzazione precoce delle ragazze come di un fenomeno pericoloso per la loro crescita e ha definitivo i quattro indicatori che lo connotano:

1. il valore di chiunque è ricondotto esclusivamente al suo sex-appeal o al comportamento sessuale;
2. l'individuo è tenuto a conformarsi al pensiero comune per cui essere sexy significa essere fisicamente attraenti;
3. Il valore di una persona è basato sulla sua disponibilità ad essere usata come oggetto sessuale, al di fuori di relazioni emotive ed affettive, piuttosto che sulla considerazione delle sue competenze di autonomia e capacità gestionale;
4. la sessualità viene imposta al singolo individuo in modo inappropriato e al di fuori di contesti emozionali e relazionali che la giustifichino.

Anche in base a questi concetti, per i minori di oggi è stato da più parti utilizzato il termine di "bambini accelerati", tanto che gli anglosassoni hanno definito anche una vera e propria "hurried child syndrome" Elkind, , ovvero sindrome del bambino che cresce troppo in fretta.

IL RUOLO DELLA CULTURA POPOLARE

La cultura popolare ha reso popolari tra le ragazze di tutto il mondo, soprattutto negli ultimi vent'anni, alcune star che hanno cominciato da giovanissime la propria carriera e che sono divenute icone su scala globale fornendo un esempio eclatante di "minore accelerato". Per esempio, Britney Spears e Lindsay Lohan sono divenute famose in seconda infanzia, e poi

hanno continuato a lavorare nello star system mantenendo una popolarità enorme presso le giovanissime . Entrambe, nella fase precoce della loro carriera hanno spesso incarnato il mito della ragazzina sexy e disponibile e si sono trovate coinvolte, ancora minorenni, in una vita da adulte senza averne le competenze emotive.

Le cronache raccontano che il loro percorso verso l'adultità si è rivelato uno slalom tra un'infinita serie di problemi, inclusi disagio psichico, instabilità emotiva, tossicodipendenza e problemi con la giustizia. Le loro giovanissime fans rimangono fortemente "agganciate" al loro esempio, ne invidiano la celebrità e la presenza su tutti i media mondiali, trasformandole in veri e propri role-model da imitare. Come genitori, educatori e professionisti, che crescono o che lavorano con bambine e giovani ragazze che si confrontano con modelli di identità di genere problematici, dobbiamo conoscere quali sono i falsi miti dai quali le dobbiamo proteggere e nei confronti dei quali dobbiamo fare buoni interventi di prevenzione e sostegno alla crescita.

I FALSI MITI ASSOCIATI ALLA BELLEZZA

Oggi alle ragazze - ma dovremmo ampliare il riferimento perché questo riguarda tutte le donne in genere - viene proposto da più fonti il concetto che tende ad assimilare la magrezza (spesso patologica) con la bellezza. Pubblicità, mercato del dieting, conversazioni tra donne: da tutte le parti le giovanissime sentono affermare che per essere belle si deve prima di tutto essere magre. Gli adulti possono abbattere questo falso mito che alle ragazze fa davvero molto male, partendo da piccoli gesti quotidiani, quali non pesarsi ossessivamente, non continuare a chiedere agli altri: "Mi vedi grassa?", non sottolineare nel saluto e nell'incontro con altre donne il tema del peso e della forma fisica (è abitudine dirsi tra donne: Come sei dimagrita!). E' importante, inoltre, utilizzare per definire l'adeguatezza del proprio peso un criterio scientifico come l'Indice di Massa Corporeo (noto internazionalmente come BMI – Body Mass Index), che fornisce una valutazione oggettiva dello status di sovrappeso, normopeso o sottopeso. Inoltre è bene far notare alle ragazze che il mondo occidentale tende a declinare la bellezza solo con uno specifico modello: curve al punto giusto, girovita strettissimo, capelli lunghi, gambe lunghe e slanciate. Sono pochissime le donne che possono dire di avere un corpo con queste caratteristiche. Il 95% dei corpi rappresentati nei media è posseduto solo dal 5% delle donne nel mondo reale.

Di conseguenza è fondamentale che gli adulti aiutino le ragazze ad ampliare il loro "zoom" sulla bellezza ideale, includendo tanti differenti tipi di bellezza. Questo può anche essere insegnato aiutando le ragazze a guardare con spirito critico le immagini femminili che compaiono sulle riviste e sui siti più visitati del mondo. Spesso si tratta di immagini lontane anni luce dalla realtà, ritoccate e costruite artificialmente grazie a programmi di computer graphic, quali PhotoShop, che modificano la percezione che ciascuno di noi ha della bellezza reale.

I FALSI MITI ASSOCIATI ALLA SESSUALITÀ

Essere sexy, ammiccanti, seduttivi è un modo per attirare lo sguardo dell'altro, ma spesso fa concentrare l'attenzione solo sul proprio aspetto esteriore, trasformandoci in "oggetti" da guardare, valutare, spogliare con gli occhi. Le ragazze oggi sono fortemente incentivate a rendersi "visibili" in modo sessualmente connotato per ottenere l'attenzione e l'approvazione degli altri. Come adulti abbiamo la responsabilità di aiutare le giovanissime a

comprendere che il proprio valore – di fronte agli altri – non può essere basato solo su aspetti esteriori e seduttivi, ma deve essere ancorato anche a competenze concrete e qualità interiori. Inoltre, nell' associare il valore di una ragazza alla sua disponibilità sessuale, spesso cinema, video musicali, libri sovraffollano i propri contenuti con protagoniste giovanissime molto attive da questo punto di vista (Oliverio Ferraris, 2015). In altri casi, vengono proposte narrazioni dove i maschi parlano del valore delle ragazze che hanno vicino a sé e con le quali sarebbero intenzionati a coinvolgersi affettivamente semplicemente in base alla dicotomia "ci stanno/ non ci stanno". Le ragazze rimangono confuse da questi messaggi della cultura popolare, perché sentono che essi le spingono a credere che entrare in una storia sentimentale equivalga in modo implicito a coinvolgersi sessualmente con un'altra persona, in tempi rapidi e in modo inequivocabile.
Gli adulti hanno la responsabilità di proporre buoni progetti di educazione affettiva e sessuale a chi sta crescendo, avvicinando le ragazze ad un'idea sana, vitale, pulsante della sessualità. Inoltre le giovanissime devono essere aiutate ad acquisire competenze di autoaffermazione e autodeterminazione, comunicazione attiva e assertiva e devono essere incoraggiate a comprendere la differenza tra una sessualità puramente pulsionale e libidica, ed una sessualità relazionale, emotiva, fonte di intimità e connessione (fare sesso non equivale certamente a fare l'amore).

I FALSI MITI RELATIVI ALLE RELAZIONI

Lo stereotipo femminile vuole che le donne siano spesso reciprocamente nemiche. Nel cinema, nella pubblicità, nel parlare comune si sprecano narrazioni in cui le donne sono falsamente amiche e alleate, ma in realtà nel loro profondo si osteggiano e contrastano in ogni modo. Soprattutto in situazioni che riguardano le conquiste amorose o le rivalità tra donne per raggiungere una posizione professionale in carriera, le narrazioni al femminile vedono le protagoniste coinvolte in sfide ed ostilità che rinforzano il principio in base al quale le donne sono nemiche anche quando sono amiche.
Gli adulti devono aiutare le ragazze a conquistare un pensiero critico rispetto a ciò e a valorizzare tutte quelle situazioni in cui alle giovanissime viene proposto di condividere esperienze basate su uno stile cooperativo e non competitivo, invitandole a evitare il pettegolezzo, la denigrazione, la diminuzione delle altre persone, tutti elementi che rappresentano spesso gli ingredienti alla base dei fenomeni di bullismo al femminile. Anche nella costruzione dei modelli relazionali amorosi, le donne ricevono molte suggestioni per aderire ad un'idea di legame affettivo alquanto stereotipata. Per la bambine si sprecano storie e racconti in cui il grande Amore è raccontato come succede nella favole: perfetto, bellissimo e capace di renderle sempre felici.

Del resto, nelle favole, la donna è quasi sempre una principessa che vive proprio in questo modo. E' fondamentale aiutare chi cresce ad acquisire un'idea dell'amore molto più vicina al principio di realtà. E a proposito di realtà, oggi è necessario orientare il modo in cui le ragazze parlano di sé e avviano relazioni nel mondo virtuale. Il web offre molte occasioni per creare una facile intimità con persone sconosciute che sembrano amiche. Così come in rete è facile apparire belle e seducenti oppure pubblicare immagini di sé molto differenti da ciò che si dal vivo. Le ragazze usano a volte le tecnologie in modo trasgressivo o pericoloso e possono mettere in atto, in modo inconsapevole, comportamenti autolesivi, come per esempio fare sexting. Bambine e ragazze oggi hanno bisogno di un'educazione digitale che non trasformi il bisogno di intimità delle giovanissime in una situazione che può mettere a rischio o addirittura compromettere il loro percorso di crescita.

DIVENTA CHI SEI

Oggi la sfida educativa più grande per la crescita al femminile è sostenere le ragazze a diventare ciò che davvero vogliono essere. “Diventa chi sei” è forse il messaggio più importante e rivoluzionario che possiamo proporre alle bambine e alle adolescenti. Se in passato, alle donne è stato insegnato e imposto di diventare ciò che gli altri volevano che esse fossero, spesso spingendole a rinunciare ai propri sogni e aspirazioni, alle ragazze oggi viene insegnato ad essere “popolare e di successo” declinando queste due caratteristiche secondo aspetti controllati dal mercato, che spinge ad accelerare il proprio percorso verso l’adultità attraverso azioni a rischio e autolesive e sessualizzando la propria identità. Combattere gli stereotipi di genere che vanno in questa direzione è un imperativo per i genitori e gli educatori e rappresenta il fulcro che sostiene l’implementazione e diffusione di progetti di educazione di genere fortemente voluti anche nella scuola italiana dal recente Decreto di Legge (noto come DDL Fedeli, dal nome della relatrice che l’ha proposto) attualmente in discussione al Senato finalizzato alla “attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità di genere, la prevenzione alla violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle relative tematiche”.

BIBLIOGRAFIA

Pellai Alberto (2015) Tutto troppo presto. L’educazione sessuale dei nostri figli ai tempi di internet De Agostini

APA Task Force (2010). Report of the APA Task Force on the Sexualization of Girls. Washington, D.C.: American Psychological Association.

Elkind D. (2010) The Hurried Child: Growing Up Too Fast Too Soon The Hurried Child-25th Anniversary Edition ReadHowYouWant.com Ltd

Oliverio Ferraris A. (2015) Tuo figlio e il sesso. Crescere figli equilibrati in un mondo con troppi stimoli. B.U.R.

Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta dell’età evolutiva, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze biomediche dell’Università di Milano, si occupa di prevenzione in età evolutiva e tutela della salute materno-infantile.
È stato post-doctoral fellow al National Committee for Prevention of Child Abuse degli Stati Uniti. Recentemente ha pubblicato Girl R-evolution. Diventa ciò che sei (De Agostini)

Link utili

RELAZIONE FRA GIOVANI E IL TEMA SID
https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Social-verso-real-nella-relazione-fra-giovani-il-tema-del-Safer-Internet-Day-2016

LA GIORNATA CONCLUSIVA
http://www.trentinofamiglia.it/Attualita/Archivio-2016/Marzo/Safer-Internet-Month-11-marzo-la-giornata-conclusiva

SAFER INTERNET DAY E SAFER INTERNET DONNE - LA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE
https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Safer-Internet-Day-e-Safer-Internet-Donne-la-conferenza-stampa-di-presentazione

GIRL REVOLUTION - ALBERTO PELLAI
https://www.youtube.com/watch?v=p4Ul_MfcEmI

DOV'È GIANNI?
https://www.youtube.com/watch?v=lG2mjDxnNtc

DIFENSORE CIVICO GARANTE DEI MINORI DANIELA LONGO
http://www.consiglio.provincia.tn.it/istituzione/difensore-civico/Pages/biografia.aspx

STREAMING DIRETTA INCONTRO PRESSO LICEO SCIENTIFICO GALIELO GALILEI
https://www.youtube.com/watch?v=d6OomiU4hCs

GENERAZIONI CONNESSE - INCONTRO PER GENITORI 12 APRILE 2016
https://www.lsgalilei.org/index.php/docenti-studenti-genitori/genitori/21-consulta/1008-safer-internet-day-12-aprile-2016

Save the Children Italia onlus

Trentinofamiglia.it
Agenzia provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

GARANTE DEI MINORI

Generazioni Connesse
SAFER INTERNET CENTRE